

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che:

l'articolo 25 della legge comunitaria 2003 (legge 31 ottobre 2003, n. 306) ha delegato il Governo ad emanare entro il 30 novembre 2004 norme rivolte a rendere obbligatoria l'adozione dei principi contabili internazionali (Ias), di cui al regolamento (CE) n. 1606/2002, nei bilanci annuali delle società quotate e nei bilanci sia annuali che consolidati delle società non quotate, dettando inoltre obblighi particolari per i bilanci delle banche e delle imprese di assicurazione;

si tratta come è intuitivo, per le imprese interessate, di adempimenti gravosi ed onerosi cosicché, in una situazione ordinata, sarebbe necessario che il mondo imprenditoriale venisse puntualmente ed adeguatamente preavvisato delle relative decorrenze;

ciò non sta viceversa avvenendo, destando nelle imprese gravi preoccupazioni puntualmente echeggiate dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* e da altri organi di informazione;

tali preoccupazioni sono peraltro avvalorate dal fatto che fin dall'inizio il Governo ha rifiutato, in sede di approvazione della legge comunitaria 2003, l'ordina del giorno n. 9/3618-B/1 che intendeva esplicitare le predette decorrenze;

le medesime preoccupazioni non possono che risultare acute dalla vaghezza dimostrata dal Sottosegretario Magri rispondendo in Commissione, nel *question-time* del 15 settembre 2004, all'interrogazione n. 5-03427 presentata dai firmatari del presente atto;

dal punto di vista politico-costituzionale, è del tutto anomalo che una

delega richiesta dallo stesso Governo non venga esercitata, tanto più senza fornire spiegazioni apprezzabili;

considerato viceversa che è indispensabile la massima trasparenza nei confronti ed a favore del mondo imprenditoriale in questi campi, al fine di minimizzare i « costi da regolazione » anche nel quadro dell'acuita concorrenza internazionale fra ordinamenti,

impegna il Governo:

ad esercitare puntualmente la delega contenuta nell'articolo 25 della legge comunitaria 2003 (legge 31 ottobre 2003, n. 306);

a rendere frattanto immediatamente note al Parlamento e al mondo economico-finanziario le decorrenze prestabilite secondo i vari tipi di imprese e di bilanci, degli obblighi di adozione dei principi contabili internazionali (Ias).

(7-00470) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Agostini ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro per gli italiani nel mondo, per sapere — premesso che:

il Canada è uno dei pochi paesi al mondo in cui non è possibile ricevere il canale di Rai International (servizio pubblico italiano che diffonde il suo segnale 24 ore al giorno) nonostante la presenza di una rilevante comunità italiana che vanta oltre 1.300.000 persone;

le norme per l'emissione di segnali radiotelevisivi vigenti in Canada, particolarmente restrittive in materia di ricezione di canali esteri, consentono di concedere la licenza di trasmissione solo ai canali che non siano in concorrenza con canali che siano di origine canadese: tale sistema, tuttavia, non ha impedito a 47 canali internazionali di 13 lingue diverse di ottenere la licenza di trasmissione consentendo dunque alle diverse comunità presenti in Canada di vedere la tv di casa loro;

la Rai, al fine di promuovere una maggiore diffusione della cultura italiana all'estero e al fine di adempiere all'obbligo di informare gli italiani residenti in Canada in seguito all'approvazione della legge per il voto degli italiani all'estero, ha richiesto la concessione della licenza per il canale 24 ore di Rai International alla CRTC (Canadian Radiotelevision and telecommunication Commission);

nonostante gli interventi effettuati dalla nostra Ambasciata in Ottawa presso le autorità canadesi allo scopo di rappresentare la necessità dell'ottenimento della suddetta licenza, la Canadian Radiotelevision and telecommunication Commission in data 15 luglio 2004 ha negato la licenza di accesso al canale Rai International;

gli italiani residenti in Canada attraverso le loro rappresentanze — Consiglio generale degli italiani all'estero e comitati degli italiani all'estero — più volte hanno sottolineato attraverso documenti ufficiali e con una petizione che ha raccolto migliaia di adesioni, la discriminazione in atto nei confronti della comunità italiana alla quale viene negato il diritto al libero accesso nel Paese di accoglienza della televisione pubblica italiana;

la comunità italiana in Canada ritiene diritto irrinunciabile l'accesso a questo servizio e non riconoscere questo diritto da parte dell'Authority canadese significa impedire la libera circolazione delle idee e dell'informazione —:

in che modo e in quali tempi il Governo italiano intende attivarsi nei con-

fronti del Governo canadese al fine di garantire alle migliaia di italiani residenti in Canada il diritto al libero accesso al servizio pubblico italiano diffuso 24 ore al giorno da Rai International.

(2-01309)

« Ruta, Boccia ».

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2004, i rappresentanti della « Heineken », a seguito di un incontro svoltosi con le organizzazioni sindacali di categoria, presso la sede di Unindustria a Belluno, hanno comunicato l'intenzione di chiudere, entro il 31 dicembre prossimo, la storica birreria di Pedavena, in provincia di Belluno, dove si producono 600 mila ettolitri di birra l'anno e che occupa circa 100 lavoratori;

la suddetta birreria è stata fondata nel 1897 dalla famiglia Luciani ed è stata acquistata alla metà degli anni '70 dalla multinazionale olandese che in Italia ha cinque siti produttivi (Pedavena, Bergamo, Valle d'Aosta, Massacra e Cagliari) ed un impianto di imbottigliamento a Messina, per un totale di 1.100 dipendenti;

l'eventuale chiusura della birreria produrrebbe un serio e drammatico danno produttivo e occupazionale a tutto il territorio;

secondo la Flai Cgil, le motivazioni alla base di tale decisione addotte dall'azienda sarebbero tutte pretestuose e vaghe e si riferirebbero a circa non meglio precisate riconversioni produttive —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di